

NELL'INTENSA RELAZIONE A STRESA DI PADRE UMBERTO MURATORE

Rosmini, spirito laico e laicismo

Dal pensiero di ieri una riflessione per l'oggi



Nella foto padre Umberto Muratore, direttore del Centro studi rosminiani, tra i dipinti di Antonio Rosmini e Alessandro Manzoni

“Io, laico in tutti i sensi - Manzoni, Rosmini e spirito laico” era il titolo dell'intervento conclusivo al Nono Corso dei Simposi rosminiani che si sono tenuti a Stresa.

È stato il direttore del Centro studi dedicato al noto roveretano salito agli onori degli altari lo scorso 18 novembre, a chiudere i lavori con una relazione intensa e molto ancorata all'oggi, alla necessità di una riflessione sulla tendenza, come fu al tempo di Rosmini, al razionalismo che «ha contaminato lo spirito laico, facendolo scivolare verso la posizione laicista o empia, posizione che pretende di esulare dal discorso su Dio negli spazi della vita pubblica, soprattutto della vita politica e sociale». Del resto, aveva anticipato nel corso dell'intervento padre Muratore, se si «esclude dalla vita del cosmo ogni traccia del trascendente e qualunque forma di male radicale insito nell'uomo, allora la religione, e tutto ciò che essa comporta, diventano dei freni irrazionali sia nella vita singola che in quella sociale; essa costituisce un fardello che, ostacola e ritarda l'agile corso della ragione». Vale la pena di cercare la relazione di Muratore sul sito www.rosmini.it, in attesa della pubblicazione degli atti del convegno, ma vogliamo anticiparvi la parte conclusiva, quella che ha per titolo “Maestri e testimoni al tempo stesso” perfetta chiosa all'analisi sul rapporto tra religione e spirito laico attraverso due Grandi, che divennero anche grandi amici.

Afferma padre Umberto Muratore: «Manzoni e Rosmini furono di quegli uomini che non si accontentano di “rinvenire” la verità e di annunciarla onestamente sui libri, ma che si sforzano anche di concretizzarla nel, vissuto, pur senza alcuna vanità o acredine. Per loro era più importante essere testimoni che maestri.

Si può quindi imparare dalle loro stesse vite come conservare lo spirito laico. In particolare, Manzoni era talmente mite, che evitava qualunque tipo di discussione, soprattutto dove intravedeva il torbido delle passioni. La sua mitezza tuttavia non gli impediva di essere quello che voleva, anche nell'azione.

Egli passò un lungo arco di anni senza condividere la filosofia di Rosmini, perché la sua ragione non era giunta a comprenderla, e solo verso la fine degli anni Quaranta, quando ne fu veramente convinto, si dichiarò discepolo dell'amico filosofo. Sul piano politico seguì un cammino di indipendenza personale che molti cattolici gli rimproveravano.

Egli li lasciava pensare come credevano, senza ritorcere la loro opinione, ma anche senza rinunciare alle proprie convinzioni sull'unità d'Italia. Negli ultimi anni, questa sua personale visione politica gli procurò molti nemici.

I familiari ricordano che dopo la breccia di Porta Pia egli riceveva lettere piene di insulti e di rancore per la sua adesione al parlamento italiano: erano cattolici che gli rimproveravano le sue posizioni. Appena si accorgeva della malevolenza con cui erano scritte, egli smetteva di leggere, pigliava la lettera con una pinza perché neppure le mani partecipassero di tali malignità, e la gettava nel camino acceso affinché non se ne conservasse neppure il ricordo.

Un concreto esempio splendido di come essere al tempo stesso laico e cattolico. Rosmini si trovò a subire subdole persecuzioni proprio dal versante dal quale meno se le sarebbe dovute aspettare, cioè dall'interno del clero cui apparteneva. Ma ciò non turbò minimamente il suo incondizionato amore per la Chiesa e per gli uomini che la rappresentavano. In politica sviluppò senza complessi le sue opinioni sull'autonomia tra Stato e Chiesa, sulla elezione dei vescovi, sulla rinuncia della Chiesa a protezioni e privilegi governativi purché le si restituisse la sua libertà, sulle sorgenti democrazie liberali, e ne scrisse francamente, con la sola speranza che le ragioni col tempo convenissero con lui.

Quando per tali idee dovette soffrire, cercò di spiegarsi meglio, ma non si ribellò, né si abbandonò a giudizi pesanti, né cercò di imporle a qualcuno, lasciando al libero cammino delle idee il tempo conveniente ad affermarsi.

Ci troviamo qui davanti a due testimoni dello spirito laico che provengono rispettivamente dal mondo dei fedeli e da quello del clero, cioè dalle due metà dell'intero cielo della Chiesa.

La loro stessa amicizia, il fatto di cercarsi e di trovarsi a loro pieno agio l'uno in compagnia dell'altro, sono tutti esempi che rafforzano la convinzione di come nella Chiesa esista da sempre uno spazio comune, entro il quale spirito laico e spirito ecclesiastico possano crescere insieme non solo senza perdere nulla della loro autonomia e dignità, ma alimentandosi e sostenendosi a vicenda».

Gianni Dal Bello

Il Nono Corso dei Simposi rosminiani nel centenario di Michele Federico Sciacca

Sabato scorso 30 agosto, con una relazione di Umberto Muratore e con la presentazione del volume “Il razionalismo teologico”, a cura del Centro Internazionale di Studi Rosminiani, si è concluso il Nono Corso dei Simposi Rosminiani dedicato al tema: “La coscienza laica: fede, valori, democrazia, nel centenario della nascita di Michele Federico Sciacca”. Il simposio era iniziato mercoledì 27 agosto con una

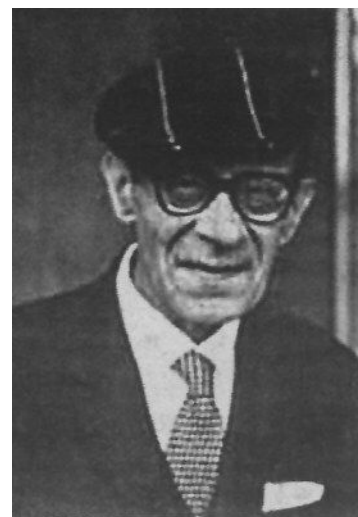
presentazione curata da un rappresentate del Servizio Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana per il Progetto Culturale, quest'anno rappresentata dal professor Ernesto Diaco. Particolarmente coinvolgente la relazione di Dario Antiseri, "Chiaro e disponibile al dialogo", che, partendo dalle tante definizioni di "Laico", si è soffermato su quella che ha ritenuto più significativa e condivisibile: "laico è chi difende la libertà di coscienza per sé e per gli altri". Giovedì 28 si sono svolte le relazioni di Giuseppe Lorizio e Roberto Cipriani rispettivamente sui temi "A Cesare e-o a Dio: riflessioni teologiche sulla laicità" e "Laicità e religione pubblica". Lorizio ha organizzato la sua relazione sui seguenti aspetti: a partire dal Vangelo, la laicità delle istituzioni, omnis potestas a Deo, la testimonianza come martyria proesistente. "L'icona di Cesare sulla moneta esprime l'appartenenza della stessa alla sfera d'influenza dell'imperatore" ma lo Stato, il potere non sono sacri secondo il pensiero cristiano. Cipriani ha affrontato il tema della laicità con un approccio sociologico facendo riferimento a studiosi europei e americani, indagando realtà geografiche diverse: la Francia, l'America, in particolare la situazione in USA, Messico e Sud America, l'Africa.

Nel pomeriggio si sono svolte le relazioni di Luciano Malusa e Pier Paolo Ottonello rispettivamente sui temi della "laicità" e dell'umanesimo in Michele Federico Sciacca. Sciacca propone la prima Cattedra Rosmini nel 1967; un periodo particolare che si identifica con la ricostruzione industriale ed il centralismo democristiano ma, allo stesso tempo, un momento in cui era più facile, per un intellettuale cattolico, far sentire la propria voce. Un'opera, quella del professore, tesa alla promozione della figura di Rosmini attraverso un dialogo ampio ed aperto che non era però condiviso da tutti. Avverso ad ogni forma di fondamentalismo religioso e laicista si fece molti nemici e, le sue opere, di grande successo al momento della prima pubblicazione, hanno avuto in seguito una "censura" che ha coinvolto anche il suo nome. Pier Paolo Ottonello ha evidenziato uno dei fondamenti sui quali il professor Sciacca ha sempre lavorato: l'autonomia metafisica della persona umana.

Un lavoro che partiva dalla consapevolezza che il concetto di "persona" è l'essenza stessa dell'Occidente e che rifiutava sia il clericalismo che l'anticlericalismo.

Spesso le battaglie erano difficili e "l'ultimo grande neotomista", come è stato definito, subì il martirio dell'intelligenza. Ottonello ha espresso pensieri di forte coinvolgimento personale utilizzando espressioni vivaci ed incisive.

Venerdì 29 agosto i relatori Vincenzo Ferrari e Vincenzo Cappelletti hanno presentato rispettivamente i loro studi sui temi "Alcune tesi sulla laicità" e "La società della conoscenza e la comunità del pensiero". Un lavoro che partiva dalla consapevolezza che il concetto di "persona" è l'essenza stessa dell'Occidente e che rifiutava sia il clericalismo che l'anticlericalismo. Ultimo relatore del pomeriggio il professor Renato Balduzzi che ha proposto un tema di grande rilevanza storica e di attualità: lo Stato costituzionale. Il professore ha delineato il rapporto Stato-Chiesa anche in riferimento al pensiero rosminiano; ha poi continuato parlando del lavoro della Corte Costituzionale, dell'equilibrio raggiunto al momento della redazione della Costituzione, del dibattito avvenuto lungo tutto il corso di questi sessant'anni, di prospettive aperte in campo di diritto costituzionale. Per qualsiasi comunicazione e informazione: Segreteria "Simposi Rosminiani" Centro Internazionale di Studi Rosminiani Corso Umberto I, 15 28838 Stresa VB - Italia tel. 032330091, fax 032331623, e-mail: simposi.rosminiani@rosmini.it



Michele Federico Sciacca

Angela Maria Vicario